

*Italian Jobs* di e con Debora Mattiello.

Recensione di Irene Cavallini.

Luci soffuse, il buio padroneggia sul palcoscenico; la protagonista che spinge una carriola e gira in cerchio sul palco apre lo spettacolo: nient'altro è presente se non una sedia.

Debora Mattiello, l'attrice protagonista, porta in scena numerose storie di persone diverse.

Le storie che l'attrice racconta affrontano il delicato tema del lavoro, la mancanza di occupazione lavorativa in Italia e ciò che questo comporta a livello morale in una persona al giorno d'oggi.

Racconta sogni infranti, persone che non riescono ad arrivare a fine mese, duri orari di lavoro accompagnati da salari che non riescono a fronteggiare le spese della vita e non adeguati all'impegno e al quantitativo di ore passate a faticare.

Agenzie interinali e cooperative promettono di trovare mestieri a chiunque si presenti di fronte alla loro scrivania ma in realtà non riescono a mantenere la parola data e, forse, non hanno neanche mai voluto farlo, illudendo così persone e famiglie.

Ragazzi che studiano anni riuscendo ad ottenere diplomi, lauree, master e specializzazioni vengono poi umiliati ad un colloquio con la proposta di una paga minima o del solito stage.

Questo è quello che Debora Mattiello porta in scena, la delusione che hanno gli italiani per il mondo lavorativo.

Il modo in cui lo fa è intenso: l'attrice cambia la storia e di conseguenza l'identità del personaggio in modo semplice e veloce; magari solo aggiungendo un cappello e cambiando tonalità di voce riesce a rendere tutto diverso.

Ha il coraggio di portare sul palcoscenico problematiche di cui si parla poco e quando invece viene affrontato l'argomento non viene fatto in maniera sincera ma soltanto in modo superficiale, non prestandogli la giusta attenzione e non dandogli una degna importanza.

Sul palco, vengono recitati monologhi con l'uso di un microfono per riuscire a far arrivare la voce in maniera chiara e decisa; la luce puntata sulla protagonista e i passi che percorre fanno sì che l'attenzione si intensifichi e che lo spettatore si concentri a pieno sulla figura di Debora. La profondità dei discorsi e degli argomenti presentati non viene mai abbandonata permanendo in ogni momento dello spettacolo; la voglia di far arrivare il suo messaggio e di denunciare questa situazione che l'Italia presenta si palesa nel suo timbro vocale e nei suoi movimenti.

Il modo in cui lo fa è accompagnato da una leggera ironia, dovuta anche all'interpretazione che deve dare al personaggio riuscendo però a non perdere mai la serietà dell'argomento.

Di conseguenza a ciò, fronteggia la situazione rendendo il tutto più leggero e piacevole per uno spettacolo teatrale.

Riesce nel suo intento, entrando dentro le persone con la sua voce, emozionando.

Molto probabilmente perché gli argomenti trattati hanno riguardato ognuno di noi almeno una volta oppure qualcuno a noi vicino.

Regia: Caterina Casini

scrittura e interpretazione: Debora Mattiello

direzione tecnica: Piero Ercolani

foto di scena: Francesco Mattiello

Città del teatro di Cascina, 03-05-2024